

# CORRIERE DELLA SERA

Roma, Piazza Venezia, 5  
Tel. 06 6882951

Fondato nel 1876 [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339  
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

SPRAY LUBRIF  
SKODA  
SKODA Yeti.  
IL SUO COMPARTO  
ANCHE NELLE EMISSIONI.



**Memorie**  
Bacco e il re balzante  
Caroline dell'arte che fu  
di Alberto Arbasino  
a pagina 61



**Primo volume**  
La Storia d'Italia  
di Indro Montanelli  
In edicola a 1 euro  
più il prezzo del quotidiano



**Con lo Donna**  
I Classici del pensiero  
Orwell contro i regimi  
Domeni in edicola a 1 euro  
più il prezzo del quotidiano

**Ora anche con il nuovo**  
15 TDI GreenLine  
Consumo max (litri/100km): ciclo urbano/extraurbano/combinato 5,2/4,2/4,5 (l/100km). Emissioni CO2 max (g/km): ciclo urbano e SCODA Yeti 119 (g/km). Dato riferito a SCODA Yeti 15 TDI CR 27 (kw/1000 CV GreenLine).

Il Consiglio di sicurezza vota l'intervento per proteggere i civili basato sulla «no-fly zone». Il Colonnello minaccia rappresaglie nel Mediterraneo

## L'Onu dà il via all'attacco a Gheddafi

Francesi e inglesi: raid subito. A Roma vertice nella notte tra premier e capo dello Stato

### L'ERRORE DEL RAIS

di FRANCO VENTURINI

S e Gheddafi avesse voluto scuotere una comunità internazionale che non avrebbe potuto essere più efficace delle macchine profetice nella serata di ieri: stiamo per prendere Bengasi — ha detto il Rais — e con chi restasse non avremo pietà. In quelle stesse ore, a New York, il Consiglio di sicurezza dell'Onu tentava di trovare l'accordo su una risoluzione che spianasse la via a un intervento militare in Libia. Russi e cinesi si facevano ancora pregare, la Germania e l'India avanzavano perplessità, mentre i francesi e gli inglesi, spalleggiati da questa volta dagli Stati Uniti, mettevano in risalto l'appoggio della Lega araba e facevano sapere che in caso di approvazione i bombardamenti sarebbero cominciati a difesa degli insorti sa-



Ore decisive per i ribelli della Cirenaica. Gheddafi ieri sera in tv agli insorti di Bengasi: «Non avremo pietà»

L'Onu ha deciso l'intervento militare per fermare Gheddafi. Il Consiglio di sicurezza ha votato una risoluzione che ordina la cessate il fuoco immediato e, con l'obiettivo dichiarato di proteggere i civili, vieta il volo agli aerei del regime. Il Colonnello minaccia attacchi contro aerei e navi nel Mediterraneo, giura di sterminare i ribelli di Bengasi, poi fa sapere di essere disposto a trattare. Parigi e Londra hanno annunciato che i loro aerei sono pronti a colpire immediatamente bersagli in Libia. E nella notte si è svolto a Roma un vertice a cui hanno partecipato il premier Berlusconi, il presidente Napolitano, il ministro della Difesa La Russa e Gianni Letta.

MILESTONE MEDIA  
ALLE PAGINE 2 E 3  
Gacela, Caprara, Olimpia

**Dietro le quinte**  
Blitz segreto per salvare i capi ribelli  
di LORENZO CREMONESI  
A PAGINA 3

● In mano a Gheddafi  
● controllate dagli insorti  
● bombardate da Gheddafi  
● assediati a Bengasi

Insorti sono assediati a Bengasi

Il Presidente alla Camera per i 150 anni, il suo intervento è stato elogiato da tutti i partiti

## Napolitano: «Viva l'Italia unita»

Contestazioni per Berlusconi. Bossi: io ci sono

### UN PATRIOTTISMO MITTE

di GIAN ANTONIO STELLA

«La sensazione provata in questi giorni si può riassumere, senza retorica, in questa frase: si è ritrovata la patria», disse Pietro Calamandrei nella scia dell'entusiasmo collettivo per la caduta del fascismo. Sembrano parole scritte ieri, dopo le feste nelle strade italiane, le piazze traboccanti di tricolori, la solenne cerimonia alla Camera con quell'Inno di Mameli finale intonato dai parlamentari, di destra e di sinistra insieme, che proprio perché estraneo al protocollo è andato dritto al cuore.

Un patriottismo mite. Marturo. Venato di malinconia, se volete. Mille miglia lontano dalla retorica savoiarda, muscolare, fascista, che tanti danni ha fatto all'amore per la patria. Ma arricchito da una nuova fierezza. Un patriottismo riassunto tutto nel discorso di Giorgio Napolitano. Capace di ricucire pezzo per pezzo la nostra storia. Senza veti sugli errori e le delusioni.

CONTINUA A PAGINA 5



FRATELLI E FRATELLASRI D'ITALIA

Il discorso del Presidente  
di GIORGIO NAPOLITANO  
A PAGINA 66

«Viva la Repubblica! Viva l'Italia unita!»: così, tra gli applausi, Giorgio Napolitano ha concluso alla Camera il discorso celebrativo dei 150 anni dell'Unità d'Italia. L'intervento è stato elogiato da tutti i partiti. Contestazioni per Berlusconi. Molti leghisti assenti. Bossi: io ci sono.

DA PAGINA 5 A PAGINA 9

Sempre grave la situazione nella centrale di Fukushima. In Giappone, danneggiata in seguito al terremoto dell'11 marzo. Per il governo la messa in sicurezza del reattore numero 3 ora «è la priorità». Allarme degli Stati Uniti. Barack Obama esprime dubbi sui dati che provengono dal Giappone: «Rischi sostanziali». Poi ordina: «Revisione completa della sicurezza nucleare negli Usa». Sul nucleare intanto il governo frena: «Serve una riflessione. No a scelte non condivise».

DA PAGINA 10 A PAGINA 17  
R. Bagnoli, Buruma  
Fasano, Gaggi, Piccolillo  
Ripamonti, Salom, Schiavi  
Serra, Tamburello

Altre tensioni e polemiche dopo lo strappo del finanziere sul bilancio

## Generali, si apre il caso Bolloré

di MASSIMO MUCCHETTI

L'astensione del vicepresidente delle Generali Vincent Bolloré dal voto sul bilancio 2010 ha prodotto uno strappo nel consiglio della compagnia ben più profondo di quello inferito dalle polemiche del consigliere indipendente, Diego Della Valle, sullo stile della presidenza di Cesare Geronzi. Il finanziere bretone ha formalizzato la sua opposizione all'amministratore delegato, Giovanni Parisinoffo, che presentava il progetto di bilancio, sollevando questioni residue dal precedente del sindaco, Eugenio Colucci, e da numerosi consiglieri, tra cui Paolo Scaroni.

### Parmalat francese? Un altro schiaffo

di DARIO DI VICO

Iliz francese su Parmalat: il colosso lattiero-caseario Lactalis ha acquistato l'11% delle azioni dell'azienda di Collecchio. Ma allora la domanda è: può una multinazionale francese che non pubblica bilanci dal lontano 2001 scalare una grande azienda italiana in salute e con tanta liquidità in paratia? La risposta è (purtroppo) sì e la spiegazione è terribilmente semplice: i nostri cugini d'Oltreoceano sono un sistema, noi no. Siamo solo dei masochisti, amiamo farci del male da soli.

A PAGINA 95 Sideri

**blugirl**  
www.blugirl.it  
EMMA S.R.L. Tel. 0571/419776 Fax 0571/401238

La crisi libica L'intervento

# L'Onu autorizza i raid aerei sulla Libia

## Francia e Gran Bretagna pronte a colpire immediatamente le postazioni di Gheddafi

Retrosceca

### Uso delle basi, vertice notturno con Napolitano e Berlusconi

ROMA — In via informale, dopo l'approvazione della nuova risoluzione dell'Onu che autorizza al ricorso a «tutte le misure necessarie» per proteggere i civili in Libia, il ministro della Difesa italiano ha fatto sapere che nella notte non sarebbero decollati aerei dalle basi militari in funzione sul nostro Paese. Era un modo per dire che se i francesi avessero voluto colpire le forze di Muammar Gheddafi per intercettare i cieli ai suoi jet o ai suoi elicotteri sarebbero dovuti partire dai loro territori, ma anche il segno che la situazione è cambiata. Da adesso, anche se non vanno esclusi passaggi procedurali ulteriori, le basi italiane possono es-

**10** I Paesi che hanno votato a favore della risoluzione Onu. Cinque gli astenuti

sere richieste con più facilità per azioni contro il Colonnello. La risoluzione dell'Onu sulla quale si sono consultati ieri sera prima di uscire da un concerto per le celebrazioni dell'Unità d'Italia al Teatro dell'Opera Giorgio Napolitano, Silvio Berlusconi, il ministro della Difesa Ignazio La Russa e il sottosegretario con delega sui servizi segreti Gianni Letta ha tra le sue conseguenze quella di superare i limiti imposti dall'articolo 4 del trattato d'amicizia italo-libico. È una fonte normativa di diritto internazionale che prevale sul divieto di usare o concedere le basi italiane per azioni ostili alla Libia contenuto nel trattato. Diceva le-ri sera al *Corriere* La Russa mentre all'Onu ci si preparava al voto: «Siamo sempre stati per una linea di equilibrio e moderazione, però abbiamo sempre affermato che si aspettava una decisione della comunità internazionale e poi avremmo partecipato. Presa una decisione, faremo la nostra parte anche noi».

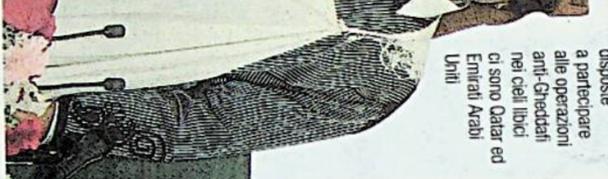
Le preferenze del governo italiano mentre Gheddafi avvichava la sua morosa al ribelli di Bengasi andavano a un «cessate il fuoco immediato» come prima precondizione», per usare le pa-

In azione

**Dall'Europa**  
Il voto del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha aperto la strada all'intervento di una coalizione con Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti

**Le fonti francesi**  
Il ministro degli Esteri di Parigi, Alain Juppé, ha dichiarato che alla «no-fly zone» parteciperanno anche «diversi Paesi arabi»

**Gli Stati arabi**  
Secondo dichiarazioni del rappresentante della Lega Araba al Palazzo di Vetro, Yahya Mahrussani, tra le nazioni disposte a partecipare alle operazioni anti-Gheddafi nei cieli libici ci sono Qatar ed Emirati Arabi Uniti



derazione. Il numero due dell'ambasciata americana a Roma, Douglas Hengel, ha esaminato le varie ipotesi con il capo di gabinetto di La Russa, generale Claudio Graziano.

**Maurizio Caprara**

Le forze in campo

**No-fly zone**  
La risoluzione prevede l'interdizione di tutti i voli sulla Libia ad eccezione di quelli umanitari

**Misure necessarie**  
La risoluzione Onu, inoltre «autorizza i membri a prendere tutte le misure necessarie per proteggere i civili e le zone popolate della minaccia di attacchi»

**Altre possibili operazioni**  
Azioni «cooper» di assistenza ai ribelli con invio di armi e consiglieri

La risoluzione Onu non prevede l'invio di truppe di terra ma è possibile l'impiego di piccoli nuclei di unità speciali per inquadrare la situazione sul campo



**Colpire le tv e gli apparati di comunicazione per accecare la propaganda**

**Possibili bersagli per i raid**

**Possibili bersagli anche battente di missili anti-aerei e radar**

**Tra i bersagli anche**

**Possibili azioni contro le navi militari o da trasporto che possono portare aiuti o rinforzi**

**Altre possibili operazioni**

**Altre possibili operazioni**

**Altre possibili operazioni**



Il tempo è essenziale e le minacce di Gheddafi dimostrano quanto sia urgente una mobilitazione internazionale

François Fillon, premier francese

**WASHINGTON** — I soldati di Gheddafi sono diventati dei bersagli e saranno bombardati. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha autorizzato l'uso di «qualsiasi misura necessaria» per proteggere i civili libici. Un voto che ha aperto la strada all'intervento di una coalizione con francesi, inglesi, americani e da Qatar ed Emirati Arabi. Ambigua la reazione del regime. Prima ha minacciato rappresaglie, poi si è detto pronto a cessare il fuoco.

La giornata si è aperta con un chiaro cambio di tono da parte degli Usa che fino a pochi giorni erano contrari ad avventure militari. Hillary Clinton ha paventato che Gheddafi possa allearsi di nuovo con gli estremisti. Una valutazione per giustificare i rimedi estremi.

Al Palazzo di Vetro si è così sviluppata un'intensa trattativa. Protagonista, insieme agli americani, il ministro degli Esteri francese Alain Juppé im-

pegnato a raccogliere i consensi. Qatar ed Emirati si sono dichiarati disponibili a partecipare alle operazioni. Si è così arrivati al voto. A favore Usa, Gran Bretagna, Francia, Bosnia, Colombia, Gabon, Libano, Nigeria, Portogallo, Sudafrica. Astenute Cina, Russia, India, Germania e Brasile. Pechino e Mosca non hanno posto il veto ma hanno ottenuto, che non vi sarà «una forza occupante» in Libia.

Il testo Onu prevede la creazione della no-fly zone per impedire che Gheddafi usi l'aviazione e gli elicotteri. Un blocco che sarà imposto con caccia, aerei radar, droni schiera-ti in una serie di basi (Creta, Cipro, Sigonella in Italia, Corisca) e su portaerei. Parigi,

**Paesi arabi**  
Qatar ed Emirati si sono dichiarati disponibili a partecipare alle operazioni militari

poi, potrebbe usare il suo dispositivo militare in Africa. Dovendo proteggere i civili — viene citata espressamente Bengasi — e i propri jet, la coalizione è autorizzata a colpire le colonne blindate, basi e sistemi missilistici, apparati di comunicazione. Sono poi previste misure più severe per impedire l'afflusso di mercenari e armi: a questo fine sarà possibile condurre ispezioni su navi e aerei diretti in Libia. Bloccate i voli commerciali. Il da e per la Libia così come le attività di entità finanziarie libiche importanti — come la Libyan National Oil Company — e la Libyan Foreign Bank — con le quali il regime può «pagare» la sua guerra.

Con un eccesso di protagonismo e poca prudenza, la Francia ha annunciato ben prima del voto che i raid sarebbero avvenuti già «entro questa notte». «Anche noi siamo pronti», hanno risposto i britannici.

Tripoli ha replicato con segnali che tradiscono confusione e timore. Il regime, prima del voto, aveva avvertito: «Ogni azione contro di noi esportà a pericoli il traffico aereo e marittimo nel Mediterraneo». Un'allusione a rappresaglie convenzionali e sabotaggi terroristici. Poi un vice ministro, sorridente, ha definito la risoluzione una minaccia all'unità della Libia ma si è detto pronto ad una tregua ed ha auspicato che l'Italia «resti fuori». Il figlio di Gheddafi, Saif, invece ha rivelato alla *Cnn* che non vi sarebbe stato alcun attacco contro Bengasi. Solo 3 ore prima, il padre si era rivolto così alla capitale ribelle: «Veniamo a prendervi stasera». Ci ha ripensato.

**Guido Olimpio**

www.cesare-paciotti.com

PACIOTTI

308

MADISON NYC

SINCE 1982

Gheddafi deve andarsene, è un dittatore spietato senza coscienza Hillary Clinton, segretario di Stato Usa.

Confermo la partecipazione di Paesi arabi nelle azioni per imporre una no-fly zone. Yahya Mahmassani, Lega Araba



**Nel bunker** Il Rais avverte gli insorti: «Vedremo se siete traditori o eroi»  
**Il Colonnello minaccia Bengasi**  
**«Arrendetevi, non avremo pietà»**  
**A Tripoli gli abitanti chiusi in casa in attesa delle bombe**

**DAL NOSTRO INVIATO**  
TRIPOLI — Era un tranquillo giovedì sera, poi l'aria è cambiata in un istante: «È deciso, Bengasi, stiamo arrivando». Era la voce di chi non da speranza. La voce di Muammar Gheddafi in diretta alla radio e alla tv di Stato: «Arriveremo stanotte e non avremo pietà per nessuno. Il discorso del Rais poco prima delle nove (le 20 in Italia, ndr) ha strozzato in un minuto il respiro di Tripoli: la città ipotizzata davanti ai teleschermi, niente più teatrini per strada, abortiti spontaneamente i caroselli della propaganda, perché sull'entata posticcia ha prevalso all'improvviso una naturale paura e la maggioranza s'è chiusa in casa aspettando la notte più lunga, quella che ha unito per la prima volta Bengasi e Tripoli nell'angoscia, entrambi con gli occhi al cielo per scrutare l'arrivo dei bombardieri. La notte della resa dei conti e della no-fly zone.

«Preparatevi, bisogna finita con questa mascherata. Tutte le case saranno perquisite. Chi è disarmato non dovrà temere nulla. Chunque verrà trovato con delle armi, invece, sarà considerato un nemico e non ci sarà compassione...». Anche il tono stavolta era diverso, il Colonnello rivolto ai bengasini parlava come all'inizio di un viaggio senza ritorno: «Non mi tradire, mia amata Bengasi. La gente vedrà domani se Bengasi è una città di traditori o di eroi. Molti cittadini mi hanno telefonato, mi hanno chiesto aiuto e io, che sono il Leader, morirò per loro. Non abbiate paura né esiziano, questo è il momento della verità. Il mondo deve vedere che Bengasi è libera». Così è arrivata l'ora cruciale, a solo un mese dall'inizio della rivolta, perché la crisi ha avuto un'accelezion e anche all'ambasciata

**In televisione**  
Il messaggio audio del Colonnello: «Non abbiate paura né esitazioni, questo è il momento della verità»  
ta italiana si respira aria di massima allerta: Gheddafi fino a ieri coltivava in segreto il grande gesto, la concessione di diritti e riforme alla sua gente (libertà di stampa, libertà di associazione, un nuovo codice penale). Per domenica prossima, i suoi militari avevano annunciato il cessate il fuoco unilaterale «contro le bande di terroristi arabi»: ufficialmente «per dare l'opportunità agli insorti di consegnare le loro armi e approfittare di un'amnistia generale», in realtà contando piuttosto di

**La battaglia**

Le forze rivoluzionarie affermano di aver abbattuto due caccia, mentre da entrambe la parti si rafforza la propaganda

**La gioia dei ribelli: «Adesso non siamo più soli»**  
**Blitz dei servizi segreti occidentali per portare in salvo i capi della rivolta**

**DAL NOSTRO INVIATO**  
TOBRUK — Nelle province orientali della Libia scoppia la gioia. La decisione delle Nazioni Unite sull'imposizione della no-fly zone e addirittura la possibilità di un intervento armato a sostegno delle forze rivoluzionarie ha completamente cambiato l'umore popolare. Fino a ieri sera era altamente diffusa l'impressione che il Paese potesse essere riconquistato da Gheddafi. Dalla mezzanotte non più. Da Tobruk a Bengasi il cielo si è illuminato di spari, fucoli artificiali, esplosioni e boti, in un tripu-

ventare. Tanto rumore e nessun danno», ci ha detto per telefono uno dei portavoce del governo provvisorio. Da Tripoli parlano di raid, «con successo» sull'aeroporto di Benin, una trentina di chilometri dal centro. Da Bengasi replicano non solo che sono andati a vuoto, ma soprattutto di aver «abbattuto due caccia nemici». Erano circa le quindici. Pochi minuti dopo l'intera rete di telefonia cellulare delle regioni orientali è stata zittita. Impossibile comunicare.

timana anche le forze militari della rivoluzione si dimostrano estremamente resiste a garantire l'accesso ai media verso la linea del fronte. Inoltre, più volte i loro comunicati bellissimi non hanno trovato alcuna conferma nella realtà.

città strategica per il controllo della Cirenaica da ovest. Qui Rommel lanciò la sfida finale a Montgomery durante la Seconda guerra mondiale. Gheddafi la considerava nelle sue mani già tre giorni fa. Ieri sembra vi si stesse combattendo duramente ancora nei quartieri orientali. L'impressione è che finalmente i giovani volontari dell'esercito rivoluzionario abbiano trovato una qualche forma d'integrazione con i quadri dell'esercito regolare passati dalla loro parte. «Le nostre truppe sono sostenute da elicotteri, carri armati e cannoni», dicono a Bengasi. Potrebbe essere l'ennesima fantasia. Resta però il fatto che i soldati di Gheddafi sembrano fermi sulle posizioni di mercoledì.

**Telefonini**  
Ieri pomeriggio, l'intera rete di telefonia cellulare delle regioni orientali è stata zittita

**Bombe, guerra di propaganda, forti pressioni** sulla popolazione locale: sono tre componenti principali in questa fase del braccio di ferro tra la rivoluzione e il Colonnello. Per giornalisti e osservatori resta molto difficile capire come realmente vadano le cose sul campo. A Tripoli domina una censura che ricorda da molto vicino quella assurda e soffocante di Saddam Hussein. A Bengasi e nelle aree liberate dalla dittatura è molto meglio. Ma ora i pericoli si moltiplicano. Ieri la Croce Rossa Internazionale ha deciso di ritirare il suo personale da Bengasi, comunicando inoltre di essere «molto preoccupata» per le minacce che incombono sui civili. E comunque da almeno una set-

La novità rilevante delle ultime ore è che le forze rivoluzionarie sembrano riuscire a resistere in modo più efficiente contro l'offensiva delle milizie scelse di Gheddafi. Ancora mercoledì il tracollo veniva dato per imminente, Bengasi sembrava perduta. Da Tripoli ripetevano di aver «ormai pacificato tutte le zone occi-

dei motivi che ha spinto il Colonnello a dichiarare un cessate il fuoco unilaterale a partire dalla mezzanotte di domenica. L'agenzia stampa ufficiale libica Jana ha spiegato in termini retorici come un'opportunità «per le bande di ribelli di consegnare le armi e approfittare dell'amnistia generale» proposta da Gheddafi. Ma si presta anche ad altre interpretazioni: che il regime lanci segretamente i distensivi alla comunità internazionale, oppure non abbia le truppe sufficienti per occupare la regione di Bengasi con il suo milione di abitanti e cerchi tempo per trattare dietro le quinte con i capi tribali?

Per prima volta dall'inizio della «Rivoluzione del 17 febbraio» le bombe dei jet di Gheddafi colpiscono nelle altre località dove è intervenuta l'aviazione, sono stati per lo più raid di avvertimento. «Volevamo spa-

Un ribelle sui resti di un aereo che gli insorti sostengono di aver abbattuto (foto Alfredo Bin)

dentati, ripreso il controllo di Misurata e scacciato i ribelli da Ajdabiya». Ieri però la situazione appariva più complessa. La stessa dittatura ammette di aver mandato l'esercito «con armi pesanti» per controllare sommosse nelle zone occidentali. Includo la città di Zenteh, a 150 chilometri dalla capitale. Su Misurata il regime è invece costretto a ribadire ogni due giorni «che dopo la vittoria» starebbe dando la caccia alle «ultime bande di criminali». I ribelli ripetono l'opposto e segnalano 21 morti tra i loro ranghi negli ultimi due giorni. Quasi impossibile ormai contattare gli ospedali locali per verificare indipendenti.

he anche essere uno dei motivi che ha spinto il Colonnello a dichiarare un cessate il fuoco unilaterale a partire dalla mezzanotte di domenica. L'agenzia stampa ufficiale libica Jana ha spiegato in termini retorici come un'opportunità «per le bande di ribelli di consegnare le armi e approfittare dell'amnistia generale» proposta da Gheddafi. Ma si presta anche ad altre interpretazioni: che il regime lanci segretamente i distensivi alla comunità internazionale, oppure non abbia le truppe sufficienti per occupare la regione di Bengasi con il suo milione di abitanti e cerchi tempo per trattare dietro le quinte con i capi tribali?

Un ribelle sui resti di un aereo che gli insorti sostengono di aver abbattuto (foto Alfredo Bin)

La battaglia

La battaglia

La battaglia

La battaglia

La battaglia

**Embargo sulle armi e nuove sanzioni**  
3 Previsite misure più dure di quelle già adottate per arrivare ai soldati che arrivano ai soldati di Gheddafi e «al personale mercenario armato». Si a ispezioni in «porti e aeroporti», in alto mare, su navì e aerei». Sanzioni estese ad altri esponenti del regime: fra le «new entry», l'ambasciatore della Libia in Ciad e il governatore di Ghat (Libia del Sud), «coinvolti nel reclutamento del mercenari».

**Blocco delle banche No ai voli commerciali**  
4 Bloccate entità finanziarie libiche come la Central Bank of Libya, la Libyan Investment Authority, la Libyan Foreign Bank, la Libyan National Oil Company. Per fermare l'afflusso di denaro nelle casse del Colonnello o l'arrivo di nuovi mercenari, vietati tutti i voli di tipo commerciale da e per la Libia, oltre a quelli militari